

SCUOLA e NIDO D'INFANZIA
“Santa Marta”

Via di Gavine, 6 - loc. Querceto
50019 – Sesto Fiorentino (FI)
Telefono/Fax 0554207199
Email: santamartascuola@gmail.com
Sito web: <https://www.santamartascuola.it>
P.I. 01067681005 | C.F. 02510770585

Nido d'infanzia “Santa Marta”

PROGETTO PEDAGOGICO



a.e. 2025-2026

Indice

PREMESSA.....	2
LA CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
I PRINCIPI AL CUORE DEL SERVIZIO.....	4
LE FINALITÀ EDUCATIVE	5
LA CORNICE PEDAGOGICA DI RIFERIMENTO.....	6
LA DIMENSIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA.....	16
LA CONTINUITÀ EDUCATIVA	18
RIFERIMENTI BIBLIO-SITOGRAFICI.....	19

PREMESSA

Funzione essenziale del progetto pedagogico è quella di individuare e illustrare i paradigmi, le “linee guida”, i valori educativi centrali, cui si incardinano la filosofia educativa e, di lì, la progettazione del nido “Santa Marta”, in armonia con le normative di riferimento per lo 0-3/0-6 del Ministero dell’Istruzione, della Regione Toscana e dal Comune di Sesto Fiorentino (Fi), illustrate più nel dettaglio nel paragrafo successivo.

Esso costituisce, dunque, l’“impalcatura” e lo sfondo integratore generali nei quali sono rintracciabili i parametri culturali e pedagogici di riferimento a cui il nostro nido d’infanzia si ispira e modella la propria offerta formativa, le relazioni, gli allestimenti, le prassi educative, in stretta connessione con le principali emanazioni regionali e comunali in tema di educazione e cura della prima infanzia. Il modello educativo promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di Sesto F.no – cui il nido d’infanzia “Santa Marta”, come detto, aderisce, nei suoi aspetti fondamentali – si inserisce nella cornice dell’attuale *Sistema integrato di educazione e cura dei bambini e delle bambine dalla nascita ai 6 anni* (L. 107/2015 e D. Lgs. 65/2017) – ed è frutto della riflessione culturale e pedagogica, più e meno recente che, ha strutturato e pianificato il processo che ha portato alla progettazione pedagogico-educativa, come un vero e proprio *habitus* di lavoro che rende profondamente intenzionale e consapevole l’attività e la relazione educativa.

Il progetto pedagogico si configura, quindi, quale documento di riferimento per *tutte* le figure professionali che operano ogni giorno all’interno del nido, e per le famiglie; esso, infatti, funge da prezioso “ponte” nella comunicazione fra queste ultime e il personale educativo, poiché rappresenta e chiarisce il piano “filosofico-culturale-pedagogico”, inteso nel più ampio e denso dei sensi, in cui affondano le proprie radici le prassi e l’offerta formativa del nostro servizio. In questa cornice, la progettazione pedagogico-educativa include e fa propri i principi valoriali di riferimento, illustrati nel dettaglio nelle pagine seguenti; le finalità e gli obiettivi del nido “Santa Marta”; la cornice culturale e pedagogica più ampia su cui si modella e si fonda appunto la gestione educativa del servizio.

Infine, in quest’ottica, la sua validità – che si prospetta, per la natura *fondativa* del documento stesso, pluriennale – è suscettibile di variazioni, in relazione a significative novità che possano eventualmente richiederne opportuni adeguamenti.

LA CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il progetto pedagogico e, con esso, l'offerta – intesa in ogni sua componente: educativa e di cura, e non solo – del nido “Santa Marta”, si basano sui principi-chiave indicati nei seguenti documenti/emanazioni, internazionali, nazionali e regionali, di riferimento:

- **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** – adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20.11.1989 e ratificata dall'Italia con la Legge n. 176 del 27.05.1991 –, di cui, in particolare, si richiama il preambolo: *“convinti che la famiglia, unita fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita ed il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività”*. Inoltre, si sottolinea come il servizio nido d'infanzia contribuisca al conseguimento degli obiettivi di tutela della salute (art. 24) e di sviluppo psicologicamente equilibrato (art. 29) e Inoltre, si sottolinea come il servizio nido d'infanzia contribuisca al conseguimento degli obiettivi di tutela della salute (art. 24) e di sviluppo psicologicamente equilibrato (art. 29), e quindi al rispetto del diritto dell'espressione (art. 13) e al gioco dei più piccoli (art. 31). La finalità primaria consiste nella formazione integrale del bambino, inteso nella sua individualità, irripetibilità e globalità;
- **Costituzione italiana** (in particolare, agli **Artt. 3, 33 e 34**);
- **Decreto Ministeriale – M.I. – del 22.11.2021, n. 334**, *Adozione delle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei” di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65*;
- **Decreto Ministeriale – M.I. – del 24.02.2022, n. 43**, *Adozione degli “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia” di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65*;
- **Regolamento 20 giugno 2014, n. 33/R, Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R – Regione Toscana (Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32)**;
- **Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R (testo coordinato), Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 – Regione Toscana (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia**;
- **Principali normative ed emanazioni comunali – Comune di Sesto F.no (Fi)- vigenti, in materia di educazione e cura della prima infanzia, con particolare riferimento a Il progetto educativo: linee-guida. Percorsi di apprendimento. Processo: progettazione educativa, Rev. 8 del 19.09.2024.**

I PRINCIPI AL CUORE DEL SERVIZIO

Alla base del nostro servizio educativo si pone **un’ampia rosa di principi e valori**, i cui **aspetti-chiave, primari e irrinunciabili** sono:

- la centralità e l’unicità dei bambini e delle bambine¹, quali “Persone” e “soggetti competenti” fin dalla nascita, portatori di bisogni, pensieri e diritti inalienabili, posti al cuore della stessa progettazione educativa;
- l’alleanza, la collaborazione, la corresponsabilità educativa con le famiglie;
- l’inclusione, l’ascolto, l’accoglienza, la promozione delle potenzialità di *tutti* i bambini/e, in sinergia con *tutte* le famiglie;
- il sostegno alla genitorialità;
- l’attenzione e la cura alla relazione, del gesto, della “parola” fra adulti e adulto-bambino;
- la valorizzazione della dimensione e del “pensiero spirituale”, fin dalla primissima infanzia;
- l’elevata professionalità del *team* di lavoro e il valore del lavoro in collegialità;
- cura e educazione, intese come profondamente interrelate;
- la promozione delle autonomie e dello sviluppo, in ogni loro componente, di bambini e bambine, nel pieno rispetto dei loro ritmi di crescita e delle loro specificità;
- ambienti, materiali, tempi, relazioni e allestimenti, progettati e proposti dagli “adulti educanti” per sostenere lo sviluppo integrale di bambini e bambine;
- il ruolo educativo e di promozione dello sviluppo e del benessere dell’*Outdoor* e, in stretto nesso, dei materiali naturali/destrutturati;
- la cura delle relazioni e della comunicazione adulto-bambino/a, fra colleghi/e e con le famiglie;
- educare alla pace, alla sostenibilità, al rispetto, alla fratellanza e sorellanza, all’amore per sé stessi, per l’altro e per la natura, fin dai primissimi anni di vita;
- l’attenzione alla dimensione spirituale e la promozione dei valori cristiani cattolici, fin dalla primissima infanzia, in una cornice altamente flessibile, delicata e rispettosa degli “sguardi valoriali” delle famiglie;
- osservazione, documentazione, valutazione, progettazione, in circolarità: dimensioni-chiave per un’educazione di qualità, centrata sui bisogni e l’unicità irriducibile dei bambini e delle bambine;
- il coordinamento pedagogico-gestionale;
- la continuità educativa sistemica, per tutto il corso dell’anno, d’intersezione al nido, e 06, tra il nostro nido e la nostra scuola dell’infanzia.

¹ Pur nella piena consapevolezza della delicatezza e della complessità di questi termini, per garantire una maggior scorrevolezza del testo e della lettura, d’ora in avanti potrà essere usato il solo termine “bambino” a indicare sia il bambino che la bambina. Lo stesso dicasi per il plurale. Si fa inoltre presente che, laddove non diversamente specificato, d’ora in poi le foto presenti nel Progetto sono da intendersi scattate dal *team* di lavoro del “Santa Marta”.

LE FINALITÀ EDUCATIVE

Tutte le esperienze e i contesti progettati e offerti al “Santa Marta”, la stessa “idea di bambino/a” e l’agire educativo di tutte le professionalità coinvolte si ancorano a una **solida cornice pedagogica, psicologica dello sviluppo, educativo-formativa, di cura, e normativa**, in parte già delineata e illustrata più dettagliatamente nei paragrafi successivi. In questo quadro, le finalità pedagogico-educative del nido fungono da “linee guida” generali, che orientano la progettazione e le prassi agite, ponendo al loro cuore la promozione dei diritti, dei bisogni e delle potenzialità dei bambini e delle bambine – di *tutti/e* e di *ciascuno/a* – in ottica altamente inclusiva e, dunque, concretizzate dal *team* educativo del “Santa Marta” «nelle forme più adatte allo sviluppo e alle disposizioni di ciascuno» (MI, 2022, p. 47). Di qui, è evidente come, nel nostro nido e, più in generale, nel nostro Istituto – secondo una prospettiva, nondimeno, “06” – l’intenzionalità educativa consista e si espliciti primariamente nell’impegno quotidiano a:

- progettare e offrire ambienti, allestimenti, tempi “contenitori e generatori” di esperienze e relazioni significative;
- garantire la presenza di un personale altamente qualificato e, dunque, accuratamente formato;
- collaborare con le famiglie nel promuovere la crescita, il benessere e lo sviluppo, inteso in ogni sua componente, dei bambini e delle bambine, nella loro unicità;
- in stretto nesso col punto sopra, sostenere *tutti* i bambini e *tutte* le famiglie, offrendo ascolto e supporto ai genitori, agendo in alleanza con questi ultimi e muovendosi nella direzione di garantire a ogni bambino/a pari opportunità e occasioni preziose e significative di apprendimento, gioco, relazione, a partire dalla valorizzazione di ciò che ogni bambino *sa, può, desidera* fare, in cornici altamente inclusive, connotate da benessere, accoglienza, osservazione e promozione delle potenzialità di ciascuno/a, nella propria unicità;
- realizzare, con cura e sistematicità, la continuità con la scuola dell’infanzia, nella cornice dell’attuale sistema integrato 06.

Quanto appena illustrato è volto primariamente a promuovere, nella nostra realtà educativa – all’interno di solide cornici pedagogiche e ludico-educative, connotate da “*ben-Essere*”, per adulti e bambini, nelle quali cura e educazione sono costantemente interconnesse – lo sviluppo e il consolidamento, in particolare, di:

- **sviluppo armonico, integrale, “non frammentato e non frammentario”**, sia sul piano cognitivo e psichico, che fisico-motorio-sensoriale, emotivo, sociale, comunicativo, linguistico, spirituale;
- **identità personale**;
- **autonomia, e cura di sé, degli altri, “del mondo”**;
- in connessione, **senso di auto-efficacia e di sicurezza nelle proprie capacità** (*es. accrescere la fiducia in sé stessi e negli altri, rispettare le regole della convivenza, esplorare e padroneggiare l’ambiente, in piena sicurezza, sia indoor che outdoor; trattare con cura e rispetto gli oggetti ed i materiali a disposizione*);
- **competenze trasversali, in particolare socio-emotive** e, in stretto nesso, **comunicativo-conversazionali** (*gettare le basi del pensiero critico, della capacità di ragionamento; favorire nei bambini la capacità di confrontarsi, risolvere i problemi, di riconoscere e gestire le proprie ed altrui emozioni, compatibilmente con l’età e il livello di sviluppo; avviare le prime conversazioni, fra pari e con gli adulti ecc.*);
- di qui, **relazionalità e socialità positive** (*conoscere gli altri, adulti e bambini/e; fare amicizia; collaborare e cooperare; relazionarsi piacevolmente, imparando anche a sperimentare e gestire i contrasti*);
- prime sensibilità, primi approcci e acquisizioni di conoscenze verso la dimensione spiritual-religiosa;
- **amore per la lettura, la narrazione e l’“oggetto-libro”**, **fin dalla primissima infanzia**, quali strumenti-chiave per lo sviluppo linguistico, narrativo e comunicativo; l’apprendimento, in chiave ludica, di valori etici universali; sostegno a pensiero critico, creatività, fantasia, memoria; rafforzamento della relazione positiva con l’adulto e con i pari, nella cornice della lettura condivisa; supporto, anche in quest’ottica e con tali “strumenti”, della genitorialità.

LA CORNICE PEDAGOGICA DI RIFERIMENTO

• La nostra idea di bambino/a e di educazione

Il contesto culturale, religioso e, di qui, in stretto nesso, pedagogico-educativo, in cui si iscrive e opera il nostro nido si rifà in primo luogo alla figura e all'opera del Beato Tommaso Reggio, che nel 1878 ha fondato la Congregazione delle Suore di Santa Marta, ponendo al cuore del loro agire – in ambito sociale, relazionale, religioso, assistenziale e, non ultimo, educativo e formativo – i **valori-cardine dell'Accoglienza e del Servizio**, cui in ambito educativo è chiamato a far proprio sia il personale religioso che laico (Tettamanzi, 2000; Montonati, 2016). Il Servizio comporta, in quest'ottica, una predisposizione interiore e un comportamento esteriore, autentici e “umanamente densi”, che stimolano e consentono un'immedesimazione empatica nella condizione dell'Altro – bambino, genitore, collega – facendo sì che quest'ultimo, con le sue necessità, domande d'intervento, peculiarità, occupi il primo posto all'interno, nel caso specifico del nido (e altresì della scuola) d'infanzia, dell'azione e della relazione educativa.

Di qui, il Servizio si configura dunque come strumento-chiave di **relazionalità positiva; apprendimento; ascolto attivo; confronto; sostegno; crescita**, sia per gli adulti che per i bambini e le bambine che ogni giorno abitano il nido. In questa cornice, è evidente il nesso con il secondo principio-cardine della Congregazione delle Suore dei Santa Marta: l'**Accoglienza** (Roggero, 2019). Sotto questo profilo, il bambino/la bambina e la famiglia trovano nel nostro nido un ambiente aperto a tutti e a ciascuno; connotato da contesti e relazioni inclusive; di **valorizzazione delle differenze** e delle specificità soggettive, guardate nel nostro servizio per l'infanzia quali occasioni preziose per implementare il nostro stesso sistema valoriale, l'agire educativo, gli apprendimenti, per tutti i bambini e le famiglie e per lo stesso *team* di lavoro.

È a partire da queste premesse ed è in questo quadro generale che si radica l'idea di infanzia, di “bambino/a” e di educazione 03 – e, ampliando lo sguardo, 06 – che caratterizza il nido “Santa Marta” e tutto il suo personale educativo. Un'idea di **bambino/a come Persona** (Mounier, [1946], trad. it. 2004), **attiva e competente** fin dalla nascita (Catarsi, Fortunati, 2004; Juul, [1995], trad. it. 2003; Pikler, [1979], 2015), portatore di bisogni e di diritti (Brazelton, Greenspan, [2000], trad. it. 2001), da accogliere e valorizzare, *sempre*, e sui quali fondare le progettazioni e le relazioni educative stesse; un bambino/una bambina capace di costruire ed elaborare le proprie conoscenze e competenze grazie alle relazioni sociali, con adulti e pari, e all'interazione con l'ambiente (Bruner, [1968], trad. it. 1971; [1986], 1993; Vygostky, [1934], 2008), di esprimersi attraverso quei “cento e più” linguaggi identificati da Malaguzzi (Edwards, Gandini, Forman, [eds., 1993], trad. it. a cura di, 1993) e di stabilire molteplici **relazioni sociali significative**, nella cornice – anche – di quegli “**attaccamenti multipli**”, non soltanto dunque appannaggio esclusivo della famiglia, che servizi educativi di qualità, confermano le ricerche, consentono e favoriscono (Cassibba, 2003; Molina, Pierrehumbert, 2021).

L'idea di bambino/a che caratterizza il nostro nido è, dunque, quella di un soggetto co-costruttore attivo dei propri apprendimenti, contando sul supporto attento, professionale, affettivamente significato, e mai direttivo, dell'**adulto educante, come “guida”/scaffolder** (Bruner, 1982; Piaget, [1971], trad. it. 2000); un soggetto competente, protagonista, “naturalmente predisposto” a esplorare, imparare, conoscere; capace, fin dalla nascita, di costruire relazioni, comunicare e di primariamente attraverso il corpo e la sensorialità (Berti, Surian, 2022; Honegger Fresco, 2018; MI, 2022). Un bambino, nel quale, sotto il profilo evolutivo, **la dimensione cognitiva è inscindibilmente connessa a quella emotivo-affettiva** (Caselli, 2021; Ciucci, Silva, 2020; Immordino-Yang, 2016; Montuschi, 1993).

È alla luce di queste consapevolezze che, al “Santa Marta”, è promossa un'educazione profondamente ancorata al concetto di **apprendimento basato sull'esperienza** (Bion, [1962], trad. it. Dewey, [1938], trad. it. 2004; Montessori, 1952), **privilegiando l'uso di materiali semplici**, naturali, di riciclo (Di Pietro, 2020), destrutturati. Per fare ciò, è valorizzata la dimensione educativa e “sensoriale”, anche e nondimeno, dell'**Outdoor Education** (Di Pietro, 2025; Farné, Agostini, 2004; Lattarulo, Vandelli, 2021; Quagliani, 2022), grazie alla presenza dell'ampio resede circondato dal verde da cui si accede al nido e dal grande parco di pertinenza, di fronte all'Istituto.

• Il prezioso nesso fra Educazione e Cura

In prospettiva pedagogico-educativa, la cura – di Sé, dell’Altro e del Mondo (Cambi, 2010; Mortari, 2006) – rappresenta un principio fondante dell’agire educativo. È, infatti, il dispositivo che rende possibile l’incontro autentico con l’Altro (Silva, 2015; Silva, Bottigli, Freschi, a cura di, 2016), generando, di lì, relazioni significative, basate su reciprocità, ascolto, empatia, responsabilità. Alla luce della centralità delle dimensioni, valoriali e pratiche, dell’Accoglienza e del Servizio, non stupisce come, al nido “Santa Marta”, alla cura, nella sua dimensione anche e nondimeno profondamente *educativa e formativa* (Cambi, 2010; Catarsi, Fortunati, cit.; Galardini, 2020, a cura di; Ripamonti, Tosi, 2010), sia dedicata particolare attenzione. Una cura, quella che permea l’agire educativo di tutto il *team* del nido, che si concretizza quotidianamente sia attraverso le *routines* – l’ambientamento, l’accoglienza al mattino, il pranzo, il sonno, il cambio, il bagno e l’igiene personale, il ricongiungimento con i genitori: a tutti gli effetti, dimensioni e occasioni, anche e nondimeno, di educazione e formazione, nel più significativo dei sensi (Catarsi, Freschi, 2013; Musi, 2011) –, sia nelle relazioni con bambini e bambine, fra colleghi/e, con le famiglie, con enti e realtà del territorio.

La **cura**, al “Santa Marta”, è, dunque ritenuta vero e proprio *habitus*, che caratterizza l’agire educativo degli adulti in ogni suo aspetto; è, attenzione premurosa, unita a uno **sguardo professionale altamente competente**, capace di leggere i bisogni dei bambini e delle bambine nella loro complessità, valorizzandone le potenzialità e rispettandone i tempi; è pratica intenzionale, capace di sostenere lo sviluppo integrale del soggetto che sta crescendo, adottando una **visione etica ed estetica dell’educazione** (Cambi, 2010), che implica un pensiero riflessivo, responsabilità e tensione costante verso il “bene” dell’Altro. Educare con cura significa dunque abitare la relazione educativa con consapevolezza, **competenza e disponibilità ad ascoltare, interpretare e accompagnare, empaticamente** (Boella, 2005; Mortari, 2015, 2023). In questa cornice, la cura si manifesta, anche nel nostro nido, come relazione circolare, che genera presenza autentica, coinvolgimento, “**ben-Essere**”, senso di appartenenza comunitaria, guidando le parole, le modalità relazionali, il clima di lavoro, le scelte educative, il tutto **sostenendo la crescita e gli apprendimenti**.

Al nido d’infanzia – e il “Santa Marta” fa sua questa visione – tutto ciò si declina in una “**Pedagogia della Cura**” che non si esaurisce nell’attenzione al benessere, qui inteso in chiave “fisico-assistenzialistica” e legata ai soli bisogni fondamentali (Maslow, [1962], 2022) del bambino, ma che si configura come vera e propria “categoria” culturale, progettuale e pratica. Essa permea e indirizza l’organizzazione dei tempi e degli spazi, la progettazione educativa, il lavoro collegiale, le relazioni adulto-bambino, la costruzione dell’alleanza con le famiglie, ponendo al proprio cuore il bambino è quale soggetto competente. In questa cornice, il concetto di **responsabilità educativa** (Boffo, 2006, 2011) si intreccia strettamente con quello di **cura**: ogni educatore/educatrici è chiamato/a a un agire consapevole, coerente e condiviso, in sinergia con colleghi/e, famiglie, istituzioni educative altre presenti sul territorio, in piena armonia con il *Regolamento 41r/2013* della Regione Toscana (art. 5) che riconosce proprio nella cura la prima responsabilità professionale di educatori e educatrici. Per questo, nel nostro nido, ogni momento della vita all’interno del servizio e ogni *routine* sono intesi e gestiti dal *team* di lavoro come profondamente educativi; al “Santa Marta”, il pranzo, ad esempio, si fa occasione preziosa per stimolare l’autonomia e, di lì, l’auto-efficacia dei bambini; le conversazioni fra pari e con gli adulti; una positiva e piacevole “educazione al valore del cibo”, al gusto, alla sostenibilità, persino; la collaborazione, la cooperazione, il *problem solving*, promuovendo a rotazione la figura dei “camerieri” e coinvolgendo bambini e bambini nell’allestimento dei tavoli, nel servizio dei piatti, nel gestire in autonomia, sotto lo sguardo attento e lo *scaffolding* (Bruner, cit.) delle educatrici, stoviglie, acqua, pasti. Ancora: il cambio e il momento del bagno sono *routines* che sostengono l’auto-consapevolezza e l’integrazione, nei bambini più piccoli, mente-corpo; la sensorialità; la conoscenza del funzionamento del proprio corpo; la motricità fine – pensiamo al lavarsi le mani, imparare a riverstirsi da soli, mettersi le scarpe, a seconda della fase di sviluppo, al comunicare fra adulti e bambini/e e con i pari ecc.

Da tutto ciò deriva, al “Santa Marta”, una **partecipazione/progettazione educativa allargata**, plurale, fondata sulla centralità del bambino e sul contributo attivo di tutti i soggetti coinvolti (Catarsi, Freschi, cit.; Catarsi, Fortunati, cit.). Il nostro nido si fa, così, **comunità educante**; ecosistema formativo e relazionale prezioso (Bronfenbrenner, [1979], trad. it. 2002), dove educazione e cura sono inscindibilmente connesse; spazio di relazione, di condivisione e di crescita, in cui il processo formativo si realizza nell’intreccio tra professionalità educativa, partecipazione delle famiglie, intenzionalità educativa, attenzione verso l’Altro, in ogni sua necessità, caratteristica, sfumatura.

- **L'inclusione e la valorizzazione delle differenze**

La *differenza* – intesa in ogni sua declinazione (Bolognesi, Di Rienzo, Lorenzini, Pileri, 2016; Fedeli, Vio, 2021; Silva, 2011; – presso e per il nido “Santa Marta”, è un *valore*; è **fonte di crescita** e **incontro** per tutti i soggetti coinvolti; è caratteristica irriducibile, di ogni bambino e bambina e di ogni famiglia, da individuare, accogliere, valorizzare, sostenere. Nel nostro nido siamo convinti/e che un’educazione di qualità esiga, fra gli aspetti di maggior rilievo, accogliere e “mettere a valore” le diversità, le pluralità, le unicità, delle persone – bambini, e genitori – sostenendo bambini e bambine, ognuno appunto con le proprie differenze, esigenze e specificità, a “*diventare ciò che è*” (Corradini, Manfrè, 2019, con richiami, fra gli altri, a C.G. Jung).

Di qui, l’attenzione posta al “Santa Marta” nel curare e incentivare il **dialogo con le famiglie**, quale strumento di scambio, di collaborazione, corresponsabilità educativa e crescita reciproca. In questa cornice, non stupisce, dunque, come il concetto di differenza come *valore* vada a coniugarsi al “Santa Marta” con quello di *inclusività*. **Un’inclusività** che, nel nostro nido, si concretizza nella progettazione, da parte del *team* educativo, di **percorsi educativi individualizzati di qualità**, laddove necessario mettendo a disposizione di bambini e bambine con bisogni speciali personale educativo apposito, per sostenerne gli apprendimenti, il benessere e la crescita, naturalmente sempre altamente integrate e in piena armonia rispetto alle esperienze proposte a tutti i bambini e le bambine della sezione/del servizio (Bulgarelli, Bianquin, 2022; Pennazio, 2017).

- **La relazione e l'alleanza educativa con le famiglie**

Al nostro nido, le famiglie, in ogni loro preziosa e diversa configurazione, e nella loro unicità (Kampowski, 2015; Papa Francesco, 2016; Saraceno, Naldini, 2020), sono ritenute, in piena armonia con gli **Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia** (MI, 2022), *partners* educativi essenziali. Per questo, al “Santa Marta”, dedichiamo particolare attenzione all’accoglienza dei genitori e, ampliando lo sguardo, delle reti familiari – di cui fanno parte, ad esempio, i nonni e tutte le altre figure educative e affettive di riferimento per i bambini e le bambine, sia “naturali” che acquisite. Le **famiglie** sono, durante tutto il corso dell’anno, ascoltate, accolte, sostenute, dal personale in servizio e dal coordinamento, facendo sì che il nido si configuri come prezioso luogo di supporto alla genitorialità, trasparenza e ricchezza relazionale, dialogo, ascolto attivo, aperto allo scambio, mai connotato da giudizio. **L'accoglienza**, come sottolineano nuovamente gli *Orientamenti nazionali* per lo 03 (MI, cit.), in piena armonia con uno dei valori fondanti della stessa Congregazione delle Suore di Santa Marta, rappresenta, infatti, una «dimensione essenziale del servizio» (Ivi, p. 26): sia durante le fasi, particolarmente delicate e sfidanti, per adulti e bambini/e, dall’ambientamento, sia durante tutto l’anno educativo. La famiglia è, pertanto, resa protagonista attiva e concreta del progetto e del “clima” educativo del nido, fin dal primo incontro, nell’ottica di essere e realizzare insieme, sempre più, una vera e propria, allargata, “comunità educante”. La **cura delle relazioni fra genitori e team educativo** e di **coordinamento** è ritenuta fondamentale, al “Santa Marta” ed è gestita in modo tale che, nel tempo, i diversi contesti emozionali e affettivi, culturali, valoriali, rispettivamente, del nido e della famiglia, entrino in contatto e, giorno dopo giorno, si armonizzino, evolvano insieme, per costruire spazi di benessere relazionale e formativo condivisi, fondamentali sia per gli adulti che per i bambini (Bombardieri, 2016).

Il rapporto famiglia-personale educativo costituisce quindi uno dei nessi relazionali più importanti per lo sviluppo dei bambini e delle bambine e il sostegno stesso alla genitorialità (Amadini, Cadei, Malavasi, Simeone, 2022; Catarsi, 2008; Pati, 2023). La partecipazione del genitore, la sua collaborazione alle dinamiche del servizio consentono di rafforzare l’intenzionalità del processo, acquisendo consapevolezza delle evoluzioni o delle criticità dell’azione stessa. Soltanto l’interazione con la realtà genitoriale consente di acquisire informazioni e strutturare strategie per il benessere del bambino; in tal modo l’azione diventa sinergica e si inserisce in un processo strutturato e sistemico. Il nostro nido vuole, infatti, configurarsi sia come luogo-chiave dell’educazione della prima infanzia, sia dell’ascolto delle famiglie, del loro supporto, della promozione delle competenze genitoriali (Sharmahd, 2007).

Per raggiungere questi obiettivi e **rispondere ai bisogni reali delle famiglie**, il nostro nido offre, in modo sistematico e “non parcellizzato”: attività laboratoriali in cui sono coinvolti i genitori, durante tutto l’anno, inteso nelle sue tre dimensioni: solare, educativo, liturgico (in questo caso, in riferimento alle principali feste religiose cristiane e alle ricorrenze patronali); la possibilità di richiedere, ogni volta che se ne senta la necessità e in ogni momento dell’anno, incontri individuali su temi specifici con le educatrici di riferimento e/o il coordinamento pedagogico-gestionale; laboratori e incontri in plenaria, insieme ad altri gruppi di genitori;

allestimento di angoli-lettura, prestito, suggerimenti bibliografici per le famiglie, con testi e indicazioni per approfondimenti, sui tanti temi legati all'infanzia, allo sviluppo infantile, al rapporto genitori-figli, relazione di coppia, comunicazione efficace, letture di albi tra genitori e figli, anche a casa, di alta qualità, e molto altro ancora. Tutte queste esperienze favoriscono, nei bambini e nelle bambine e nelle famiglie, il senso di accoglienza, di trasparenza, di coinvolgimento e di accrescimento di fiducia nel nido, in preziosa armonia e continuità con il contesto familiare.

- **Il team educativo**

Alla famiglia si affianca la **figura-chiave dell'educatore² che rappresenta il professionista**: ovvero, colui che con il patrimonio culturale e pedagogico di cui dispone assume al ruolo di mediatore e nello stesso tempo con la sua autorevolezza e competenza è in grado di scegliere e indirizzare il cammino da perseguire per le finalità cui si tende. Il nido d'infanzia, quindi – così è inteso ed erogato al S. Marta – non è concepito solo come luogo di cura, ma anche come contesto di apprendimento, con la sottolineatura del fatto che queste due dimensioni sono profondamente integrate. Una struttura di questo tipo, quindi, necessita, di una **professionalità educativa**, che colga anche il meglio dalle esperienze, talvolta assai qualificate, che sono maturate nel nostro Paese nell'ultimo ventennio. Essa dovrà sostanzarsi di molteplici competenze che possiamo definire “tecnico-trasversali”, quali quelle: **1) culturali e psicopedagogiche; 2) tecnico-professionali; 3) metodologiche e didattiche; 4) relazionali; 5) riflessive** (Cambi *et al.*, 2013; Catarsi, Fortunati, cit.).

Al contempo pare utile rilevare che la caratterizzazione delle competenze alla base della nuova professionalità educativa deve essere intesa in tutta la sua dinamicità e tutte debbono essere presenti in misura integrata ed equilibrata. Le prime debbono mettere le educatrici in grado di conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo, così come – e siamo alla seconda categoria delle competenze indicate – sempre più imprescindibile si pone la necessità di conoscere i “saperi pre-disciplinari” che caratterizzano le esperienze dei bambini della prima infanzia. Le competenze metodologiche fanno invece riferimento a quelle strategie che sono alla base del lavoro educativo: programmazione, verifica e valutazione, osservazione e documentazione (MI, 2021).

La professionalità educativa si arricchisce, inoltre, della competenza relazionale a cui viene oggi riconosciuta una rinnovata importanza, alla luce della consapevolezza che le relazioni sono da considerare come elemento centrale dell'esperienza formativa. È peraltro evidente che la personalità complessiva dell'educatrice è essenziale ai fini dello svilupparsi di relazioni significative. Ecco perché, allora, appare importante prevedere esperienze di aiuto e di cura nell'ambito della prima formazione, che non può essere caratterizzata da un'esclusiva curvatura tecnica. Tale consapevolezza, fra l'altro, favorirà indubbiamente l'attivazione di un comportamento professionale maturo, con la conseguente capacità di attivare relazioni incoraggianti con i bambini e le bambine, tali da contribuire efficacemente allo sviluppo di personalità equilibrate e, anche, in prospettiva futura, al “successo” scolastico dei bambini e delle bambine (Franta, Colasanti, 1991; Lucangeli, 2023).

Le **competenze (culturali, tecnico-professionali, metodologiche, relazionali)** sopra indicate sono infatti essenziali, ma non possiamo dimenticare che i professionisti dell'educazione devono continuamente confrontarsi con situazioni problematiche e devono essere capaci di “categorizzare” l'esperienza, mentre imparano dalla medesima e concorrono alla costruzione di nuovi saperi (Cambi, 2004). In tale contesto è quindi opportuno che possano avvalersi di una forma di razionalità euristico-riflessiva (Dewey, [1938], trad.it. 1973; Schön, [1983], trad. it. 1993), fondamentale per una effettiva, ed efficace, *epistemologia della pratica professionale*, essendo connessa e orientata all'aumento, nei soggetti, di consapevolezza del proprio agire e del proprio “pensare” (Chello, 2019; Perillo, 2012; Striano, Malacarne, Oliverio, 2018).

Tutto ciò è reso possibile e allo stesso tempo favorito da, sul piano operativo-strumentale: riunioni di team sistemiche, con il supporto del coordinamento pedagogico, durante tutto il corso dell'anno; le pratiche, fondamentali per un'educazione di alta qualità, di osservazione, documentazione, valutazione, che nel nido si esplicitano, nel loro complesso, in diari giornalieri, personali del bambino e della bambina; pannelli

² Anche in questo caso, per gli stessi motivi esplicitati nella nota precedente, potrà essere usato il termine “educatore”, sia al singolare che al plurale, per indicare anche l'educatrice/le educatrici.

documentali alle pareti; albi fotografici digitali e cartacei degli aspetti più significativi delle attività svolte; griglie e report narrativi di osservazione-valutazione ecc. Importanti strumenti, questi, di costruzione di memorie condivise, formazione dei *team* stessi, auto-formazione, riflessività, emersione degli impliciti pedagogici, miglioramento continuo delle prassi e degli allestimenti, nutrimento delle relazioni con le famiglie, e molto altro.

Ultimo, ma non meno importante: **a fianco delle educatrici operano, attivamente, le figure del personale ausiliario**, che collaborano con le prime nelle varie fasi della routine quotidiana nella sistematizzazione e nel riallestimento degli spazi, nella cura della pulizia e dell'igiene. Anche le ausiliare che sono parte integrante e preziosa della comunità educante: costituiscono per i bambini e le bambine importanti e significativi punti di riferimento e modelli di comportamento.

- **Il coordinamento pedagogico-gestionale**

A corollario, **facilitazione e supervisione del *team* educativo si colloca il coordinamento pedagogico, insieme a quello didattico-gestionale**, che al “Santa Marta”, impegnati, in un lavoro congiunto e armonico, sia nei confronti del *team* stesso, dei bambini, delle bambine, delle loro famiglie, sia del Comune di appartenenza, delle agenzie formative altre del territorio, della comunità locale. La scelta di adottare, negli ultimi anni, nella nostra realtà educativa, un coordinamento articolato in due aree – quella più squisitamente pedagogica e quella didattico-gestionale-amministrativa – tra loro strettamente connesse e cooperanti, nasce proprio dalla volontà di garantire al gruppo di lavoro, alle istituzioni locali, ai bambini e alle famiglie, l'apparato di riferimento pedagogico e gestionale più completo possibile, operante inoltre, ancora una volta **in maniera congiunta, in chiave 06**.

Tra i molteplici compiti delle coordinatrici – le cui figure sono caratterizzate, nel complesso, da solide conoscenze pedagogico-educative e normative e da competenze comunicative, emotivo-effettive, progettuali, gestionali, di lavoro di squadra, di facilitazione delle relazioni, di rafforzamento dell'efficacia dei *team* (Catarsi, 2010; MI, 2021; Toni, 2014) – emerge il **compito di stimolare e sostenere la capacità e la qualità progettuale del personale educativo**; ideare in collegialità e implementare i progetti e le programmazioni annuali e tutti i documenti di riferimento di nido e infanzia; progettare e, per alcuni temi, **erogare, anche direttamente, la formazione in servizio**; favorire la **capacità auto-riflessiva**; potenziare la qualità del servizio; **curare la relazione con le famiglie, gli enti locali, il territorio** (Rosa, Filomia, 2022), garantendo la massima disponibilità e reperibilità.

A questo proposito, più specificamente, alla coordinatrice pedagogica, in piena armonia e con un agire congiunto con quella didattico-gestionale, spetta il compito di sollecitare il gruppo di lavoro a ri-pensare, aggiornare, migliorare, sempre, la progettazione delle esperienze e dei contesti proposti; osservare, documentare, valutare, prassi, relazioni, attività, qualità dell'offerta erogata. In questo quadro, le diverse figure professionali del nido (e della scuola dell'infanzia), oltre al lavoro quotidiano a contatto con i bambini e le bambine, si occupano degli aspetti gestionali e organizzativi della struttura, guidate e coadiuvate dalla coordinatrice pedagogica e dalla coordinatrice didattico-gestionale. In tal modo e con questi scopi, **sono svolti con regolarità, calendarizzati dal coordinamento, colloqui – sia individuali che di gruppo – e riunioni di squadra**. Sono previsti anche **incontri periodici di progettazione, formazione e di raccordo**, agendo sempre in collegialità, di tutto il personale educativo. Già a partire dall'a.e. 2023-24 è stato implementato il numero delle riunioni del *team* di lavoro, per operare in modo ancora più sinergico tra le sezioni, per progettare attività educative sempre più significative, anche in ottica 06, e per potenziare sempre più la qualità e la significatività delle attività laboratoriali che, durante l'anno, vengono proposte ai genitori: i genitori. Il tutto, in una cornice di lavoro che, al “Santa Marta”, con il coordinamento pedagogico-gestionale a fare da “direttore d'orchestra”, intende la relazione fra personale educativo, sia laico che religioso, famiglie, bambini, istituzioni, quale vera e propria *comunità educante*.

- **La formazione in servizio**

In questa cornice, al nido “Santa Marta” è assegnata molta attenzione alla **formazione in servizio e all'aggiornamento del *team* educativo** – in ogni sua preziosa componente: educatrici, assistenti, ausiliarie – quale opportunità fondamentale di potenziamento delle conoscenze e competenze, acquisizione di saperi

nuovi, riflessione, confronto, emersione degli impliciti, rilettura dell'attività professionale (Bosi, 2002; Catarsi, Fortunati, 2004). La formazione continua è progettata ed erogata lungo tutto il corso dell'anno educativo *in primis* tramite la Coordinatrice pedagogica, in sinergia con la direzione d'istituto e il coordinamento gestionale e, laddove opportuno, avvalendosi anche di formatori e formatrici esterni di riconosciuta qualità, sulla base dei bisogni emersi e degli obiettivi di potenziamento pedagogico. **Inoltre, le educatrici del nostro nido partecipano ai percorsi di formazione proposti annualmente dal P.E.Z. Firenze Nord-Ovest e ad alcuni progetti avviati sul territorio, di particolare rilevanza, come ad esempio *Leggere forte*, finalizzato a stimolare l'amore per la lettura nei primi anni di vita, lo sviluppo cognitivo, comunicativo, emotivo, contrastando inoltre, sul lungo periodo, la dispersione scolastica (Regione Toscana, 2022).**

La formazione in servizio si configura dunque quale *spazio* di cura, auto-formazione, accrescimento, scambio reciproco, rafforzamento della coesione e della qualità del *team* e, con quest'ultima, quella del nido stesso (MI, 2022), all'interno di un processo formativo inteso al "Santa Marta" come sinonimo e luogo dispositivo-chiave, di educazione, apertura, evoluzione, sempre nuovo apprendimento, e, in questo modo, Cura di Sé. Il processo formativo può apportare anche dei cambiamenti nell'agire e nel pensare l'educazione e la propria figura professionale. Essere aperti/e al cambiamento è tra le *skills* che le educatrici quotidianamente agiscono. **Molteplici sono i temi affrontati ogni anno negli incontri di formazione sul campo**, quali, fra quelli vissuti come maggiormente significativi nel nostro servizio e trattati nel tempo: "fare" educazione "0-6", tra nido e infanzia; la comunicazione efficace con colleghe/i, bambini/e, famiglie; la dimensione profondamente formativa delle *routines* (il pranzo, il bagno ecc.); la comprensione e la gestione delle emozioni, nell'adulto e nel bambino; l'allestimento degli spazi e delle esperienze ludiche e educative; l'*Outdoor Education*; osservazione, documentazione, valutazione; il gioco e il ruolo dei materiali naturali e destrutturati; la spiritualità, nell'infanzia; l'intercultura; la lettura ad alta voce e la letteratura per l'infanzia; la "Teoria Polivagale" – anche in collaborazione con professionisti e/o agenzie formative nazionali di riconosciuta qualità – e molto altro ancora. **In questo quadro, la formazione in servizio sostiene e consolida continuamente la professionalità del team, promuovendo al contempo una cultura dell'infanzia di ampio respiro**, attenta ai bisogni dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie, così da affrontare efficacemente le nuove sfide sociali e educative, in linea con paradigmi pedagogici innovativi e stimolanti.

- **La progettazione educativa**

In questa cornice, è evidente come, al "Santa Marta", sia assegnata centralità alla dimensione **progettuale: il team educativo**, inteso nella sua preziosa globalità, si riunisce infatti in modo sistemico, sia prima dell'inizio del nuovo anno educativo, per progettare e programmare temi e aspetti salienti delle esperienze da proporre a bambini e bambine annualmente, che durante e al suo termine, per monitorare/valutare, rivedere modificare, laddove necessario, esperienze e allestimenti. Progettare all'interno dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia significa tradurre la riflessione pedagogica in percorsi esperienziali e proposte educative concrete, costruite a partire dalle caratteristiche specifiche dei bambini e delle famiglie che ogni anno li frequentano. Il progetto educativo costituisce lo strumento operativo-chiave attraverso il quale, con cadenza annuale, si attua e declina, in concreto, il progetto pedagogico (Becchi, 2010; Paradiso, 2025).

Sotto il profilo della progettazione educativa, ogni anno. il *team* del "Santa Marta", insieme al Coordinamento pedagogico-gestionale, sceglie un tema peculiare, a fare dal *filo rosso* e sfondo integratore dell'intera progettazione, cadenzata nell'arco dell'anno educativo e **in armonia anche con la scuola dell'infanzia, quale ad esempio** – e l'elenco non è esaustivo: le emozioni; l'alternarsi delle stagioni; gli elementi naturali; i colori; i sapori; spunti dal regno animale, vegetale, naturale; il corpo umano; i Paesi del mondo; i sensi, e molto altro. In questo documento, aggiornato e modificato annualmente, al quale si rimanda per tutti i dettagli, sono delineati: l'organizzazione del servizio, gli orari di apertura, la composizione dei gruppi di bambini e del personale, la progettazione degli spazi e dei materiali, la scansione della giornata, le modalità di ambientamento, le esperienze di cura e di gioco proposte, nonché i contesti – formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) – che promuovono la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio. Sono inoltre previste modalità di raccordo con il sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali. La presentazione del progetto educativo alle famiglie e la sua accessibilità si configurano, nondimeno al "Santa Marta", come strumenti fondamentali per favorire la trasparenza, la continuità educativa, la collaborazione dei genitori e la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del nido (Borghini, Guerra, 2002; Catarsi, Fortunati, 2004).

- **La “filosofia educativa” delle esperienze proposte**

Una dimensione pedagogica centrale nella progettazione-programmazione delle esperienze proposte nel nostro nido è quella di **dare centralità a bambini e bambine, quali soggetti competenti e attivi fin dalla nascita**, e la loro naturale predisposizione a esplorare, agire, apprendere, giocando, col supporto attento e delicato dell’adulto. I bambini e le bambine possiedono una straordinaria capacità di interiorizzare le esperienze vissute, specialmente quando queste risultano significative per loro: di qui, nel nostro nido è data pertanto priorità alle esperienze ludico-educative impiegate sulla valorizzazione della creatività e della fantasia personale, sugli *input* provenienti dai bambini stessi, sull’educatore-“*contenitore*” e guida, delicata e sapiente: mai direttivo, ma capace di ascolto, osservazione e rilancio/accompagnamento dell’agire dei bambini; ancora: sull’ascolto, la cooperazione, la proposta di tempi di gioco – sia libero che strutturato –, l’utilizzo di materiali destrutturati, la lettura ecc. Il tutto, **senza concentrarsi primariamente, sulla performance e sul prodotto finale, ma sul processo**, osservato e accompagnato dagli adulti all’interno del contesto-nido (Bondioli, Savio, 2018; MI, 2021).

Tutte le attività proposte mirano a favorire l’espressione e lo sviluppo della creatività individuale e degli apprendimenti di ciascun bambino e ciascuna bambina, ognuno/a nella propria preziosa soggettività. Attraverso il *fare*, il bambino sperimenta e costruisce competenze motorie, cognitive e relazionali. Stabilità, sicurezza e continuità dell’esperienza, con l’inserimento al momento opportuno di elementi di discontinuità/novità, sono elementi fondamentali affinché i bambini e le bambine possano apprendere significativamente, in cornici di benessere e caratterizzate da tempo e attenzione per il ruolo educativo del gioco (Bobbio, Bondioli, 2019; Cecilian, 2016; Di Pietro, 2020). **L’intento educativo primario è quello di offrire al bambino e alla bambina uno “spazio di libertà” espressiva, in un contesto sicuro**, in cui si possano esplorare diverse modalità comunicative. Spetta agli adulti predisporre momenti che favoriscano l’espressione, il coinvolgimento emotivo e la comunicazione, modulando il proprio atteggiamento in funzione dei bisogni emergenti. Tutto ciò, in questa prospettiva, per e al “Santa Marta”, non è soltanto *gioco*, ma anche **dialogo accrescitivo: ovvero, un’interazione significativa tra bambino/a e adulto**, resa possibile da un clima relazionale aperto, mai giudicante ed **emotivamente – oltre che pedagogicamente – denso**, in cui il bambino si senta accolto, protetto e sostenuto nella sua ricerca espressiva e nel suo stesso processo evolutivo (Galardini, a cura, 2020).

In questo quadro, **al nido “Santa Marta” si è pertanto scelto di lavorare essenzialmente “per progetti”** (Paradiso, 2025), poiché tale approccio consente di integrare creatività, libertà e **dimensione ludica** con organizzazione, aspetti e finalità didattico-apprenditive, all’interno di una cornice pedagogica e di lavoro in *équipe* coerente e altamente intenzionale, all’interno della quale l’albo illustrato (di qualità) per l’infanzia, la lettura condivisa, **“l’oggetto-libro”**, quali dispositivi-chiave per lo sviluppo delle **abilità comunicative** e narrative, del linguaggio, del pensiero logico e di quello fantastico, delle **competenze emotivo-affettive**, risultano, lungo tutto il corso dell’anno, centrali (Buccolo, 2017; Catarsi, a cura di, 2001; Freschi, 2013; Merletti, 2001; Terrusi, 2012).

Il lavoro progettuale, infatti, favorisce una maggiore consapevolezza dell’agire educativo e consente la costruzione di percorsi osservabili e valutabili, dalla definizione delle ipotesi iniziali, alla loro attuazione, fino ai momenti di verifica e valutazione. Lavorare su base progettuale implica un atteggiamento riflessivo e intenzionale che conferisce senso e direzione al lavoro quotidiano nei servizi. **Fondamentale, in tale prospettiva, è dunque, ancora una volta, la collaborazione – oltre che con le famiglie – tra tutte le figure professionali coinvolte** nel contesto del nido, nonché una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità, tempi e modalità condivise per l’elaborazione dei progetti e la definizione delle linee progettuali/programmatiche annuali.

- **Spazi, tempi, allestimenti, indoor**

L’ambiente – inteso sia dal punto di vista materiale e strutturale, sia relazionale – costituisce uno degli elementi fondamentali del percorso formativo e di crescita. Per questo, al “Santa Marta”, spazi, allestimenti, centri-attività sono – insieme a una accorta e distesa gestione del tempo – attentamente pensati, proposti e modificati, nel corso dell’anno, a seconda degli obiettivi educativi e dei bisogni dei bambini e delle bambine, così da essere sicuri, rasserenantanti e accoglienti e, al contempo, ricchi di stimoli senso-percettivi. In questa cornice, gli ambienti, sia di sezione che comuni, si configurano quale materica “base sicura”, da e grazie

alla quale i bambini possono partire, per esplorare, scoprire, giocare, avanzare nella crescita, negli apprendimenti, nell'affettività, nella relazionalità, sia in una dimensione individuale che di gruppo. Per questo, nel nostro nido, è dedicata particolare attenzione alla progettazione di spazi e allestimenti, promuovendo una "Bellezza estetica" pedagogicamente, attentamente pensata, che si fa profondamente *educante*, in armonia con quanto indicato anche dagli *Orientamenti nazionali per i servizi per l'infanzia* (MI, 2022) e, fra i nomi di maggior rilievo nella Pedagogia e nella Psicologia 06 nazionale, Bondioli e Mantovani (1988); la stessa Bondioli, e Savio (2018); Catarsi e Fortunati (2012, in riferimento al. c.d. "Approccio toscano all'educazione dell'infanzia); Galardini (a cura di, 2012, e 2022); Mainetti, Cosmai (2013); Signori (2016).

In quest'ottica, al nido "Santa Marta", lungo tutto il corso dell'anno sono progettati e messi a disposizione, in ogni sezione, declinati in maniera adeguata per le diverse fasce d'età: centri-attività, angoli per il gioco simbolico e di travestimento, angoli della lettura e di esplorazione dell'"oggetto-libro"; piccole "tane"/"nascondigli", dove poter giocare o sostare al di fuori della dimensione di gruppo; angoli e tavoli per le attività laboratoriali; cesti dei tesori, per i più piccoli, arricchiti e variati, nei loro materiali durante il corso dell'anno. In tutto ciò, grande importanza è quindi assegnata, nel nostro nido, alla scelta dei materiali, privilegiando quelli naturali, di riciclo, destrutturati, semplici e **limitando al massimo l'uso della plastica e di giochi commerciali/prestrutturati.**

Alle pareti, la **documentazione** a pannello, sia pittorico-narrativa che fotografica (Cecotti, 2016), sia informativa che "pedagogico-educativa", è curata e **aggiornata** durante tutto l'anno educativo, così da valorizzare, sia internamente al servizio che con le famiglie, i passaggi salienti della crescita dei bambini e delle bambine e gli aspetti più rilevanti delle esperienze svolte e delle relazioni.

- **Spazi, tempi, allestimenti, all'esterno: l'*Outdoor Education***

L'ambiente educativo del nido comprende anche gli spazi esterni, gestiti al "Santa Marta" in modo da essere pienamente sicuri per tutti i bambini e le bambine, permettendone l'esplorazione. Nei **resedi** e nelle **ampie aree verdi esterni al servizio**, i bambini possono sperimentare momenti di gioco libero, di movimento, di relazionalità all'aria aperta, sotto lo sguardo attento degli adulti, potendosi anche avvalere di angoli allestiti appositamente per condurre attività educative nel piccolo gruppo, anche "06", legate all'ambiente naturale e guidate dai principi-chiave dell'"*Outdoor Education*". Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei, accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine, che in un contesto diverso da quello della sezione sono "naturalmente invitati" a stare in relazione con sé stessi/e e con gli altri, in un contesto che favorisce il benessere e riduce stress e conflittualità, in adulti e bambini, parallelamente favorendo lo sviluppo e l'apprendimento (Chawla *et al.*, 2014; Kahn, Kellert, Eds., 2002; Mygind *et al.*, 2018; Verrastro *et al.*, 2014).

Inoltre, **l'educazione all'aperto e il contatto positivo con la natura accresce la consapevolezza verso i temi-chiave del rispetto dell'ambiente**, della percezione di sé nel mondo, della salute psico-somatica, gettando anche le basi di una, sempre più preziosa oggi, **cultura ecologica in nuce**. In questo quadro, l'ambiente esterno custodisce un vero e proprio *scrigno* – fatto di elementi naturali, odori, stagionalità, consistenze, suoni, materiali, stimoli ecc.– dal quale educatrici e bambini/e possono attingere, di particolare rilievo nel **favorire la consapevolezza emotiva, sociale, comunicativa; nel fare propri nuovi apprendimenti**; nell'acquisire abilità motorie, sensoriali, cognitive, sociali, di cooperazione; nel sostenere il *problem solving*, il pensiero scientifico, i nessi causa-effetto, il senso del tempo, il ragionamento logico, in sinergia con le esperienze svolte all'interno del nido (Mason *et al.*, 2021; Norwood *et al.*, 2019; Weyland, Galletti, 2018).

- **Il gioco e i materiali ludico-educativi**

La **selezione dei materiali di gioco e, in stretta connessione, educativi** rappresenta un **elemento centrale** nella progettazione educativa, sia per la definizione degli ambienti interni che per la valorizzazione degli spazi esterni. Al "Santa Marta", è **privilegiato l'uso di materiali versatili e stimolanti** – oltre che **sicuri** e attentamente curati anche dal punto di vista igienico – quali quelli naturali, di recupero, di uso quotidiano e, più in generale, destrutturati, **caratterizzati da qualità tattili, visive, sonore, diversificate**, particolarmente efficaci nel favorire gli apprendimenti e nello stimolare la fantasia di bambini e bambine. La cura e la manutenzione costante del materiale — il suo ordine, la sostituzione degli elementi deteriorati, l'introduzione

graduale di nuove proposte a partire dalle osservazioni pedagogiche — mantengono vivo l'interesse e la motivazione, contribuendo a rinnovare quotidianamente il valore *formativo* dell'ambiente e dei materiali (Montessori [1948], 2025).

La “**semplicità**”, **apparente, di questo tipo di materiali consente al bambino e alla bambina di farsi protagonisti attivi e competenti**: manipolare, esplorare, osservare le reazioni degli oggetti all'azione e reinterpretarli in chiave simbolica rappresentano esperienze fondanti nei processi di costruzione del pensiero e nello sviluppo delle competenze cognitive e relazionali. Legno, metallo, tessuti, cartone, pietra, sabbia, sostanze liquide, solide o viscoso sono esempi di materiali che favoriscono la sperimentazione dei linguaggi espressivi fin dalla primissima infanzia. Tali materiali, oltre a stimolare l'immaginazione, assumono per i bambini funzioni simboliche e diventano strumenti con cui narrare, inventare e dare forma ai vissuti interiori, sia sul piano soggettivo che nella dimensione relazionale (Borghi, 2016; Di Pietro, 2020).

Inoltre, in questo senso, i materiali sono intesi, nel nostro nido, quali strumenti importanti nella **promozione, anche così, di contesti inclusivi**, in cui sia possibile offrire soluzioni educative diversificate in risposta a differenti bisogni individuali. L'interazione multisensoriale è resa possibile da un ambiente che incoraggia la connessione tra percezioni: si può ascoltare toccando, guardare anche attraverso l'olfatto o il gusto. **La messa a disposizione e la gestione, da parte del team educativo, dei materiali sono misurate e attentamente pensate**, in modo che ogni bambino possa goderne senza difficoltà, ma al contempo senza ingenerare confusione o sovraccarico cognitivo da eccesso di stimoli e quantità. Una disposizione ordinata, che raggruppi i materiali per tipologia e li renda fruibili e “invitanti” per bambini e bambine – coinvolgendoli anche al momento, educativamente prezioso, del riordino – favorisce esplorazioni ricche e significative, sia individuali sia in piccoli gruppi (Galardini, a cura di, 2012, 2020 e 2022; Guerra, 2019).

- **L'osservazione, la documentazione, la valutazione**

Nei servizi per la prima infanzia, l'osservazione, la documentazione e la valutazione costituiscono, in circolarità, le dimensioni e i processi-chiave che, come evidenziano le *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6* (MI, 2021) definiscono il profilo professionale dell'educatore/dell'educatrice 0-3 e promuovono la qualità di esperienze, prassi, relazioni, all'interno dei servizi. **L'osservazione** – che al “Santa Marta” effettuiamo in maniera sistematica, durante tutto il corso dell'anno, basandola su una metodologia solida e multi-strumentale (es. griglie osservative, report/annotazioni carta-matita, video-osservazioni, ecc., condivise e ragionate all'interno del *team*) – assume la funzione di *ascolto* attento del bambino, permettendo l'individuazione dei bisogni e delle caratteristiche, sia individuali che gruppal, così da poter impostare progettazioni educative stimolanti e adeguate e, parallelamente, monitorare e potenziare l'efficacia dell'agire dell'adulto e dell'allestimento di attività e contesti nell'accompagnare la crescita, il benessere e gli apprendimenti di bambini e bambine (Balduzzi, Pironi, 2017; Fontaine, 2008, trad. it. 2017; Salerno, Cassibba, 2023; Zonca, 2021).

In stesso nesso, nel nostro nido è dedicata molta cura alla **documentazione**, che accompagna e valorizza l'attività educativa e relazionale svolta all'interno del servizio. Si documenta, dunque, per “fare memoria” degli aspetti salienti della vita quotidiana e delle attività del nido; per favorire la riflessività, in educatrici, bambini/e, famiglie; per promuovere trasparenza; per “fare da ponte” comunicativo e nutrire le relazioni tra nido e famiglie, comunità, enti locali; sostenere la genitorialità (Catarsi, Fortunati, 2004; Cecotti, 2016; Daddi, 2023; De Rossi, Restiglian, 2023). Al “Santa Marta”, la documentazione – che rappresenta un prezioso strumento di auto-formazione e potenziamento del *team* stesso – si articola in molteplici forme e strumenti, quali pannelli pittorici/fotografici/narrativi alle pareti, fotografie e video delle esperienze più significative tramite *social networks* e sito web del servizio, documentazione informativa per le famiglie, documenti del servizio (progetto pedagogico, educativo, carta dei servizi), diario dei bambini e delle bambine ecc.

Infine, in stretta relazione con osservazione e documentazione, il *team* educativo del nostro nido dedica particolare cura alla **valutazione**: in armonia con gli *Orientamenti nazionali per i servizi educativi dell'infanzia* (MI, 2022) e con le *Linee guida pedagogiche nazionali per lo 06* (MI, 2021), è intesa come processo formativo, dialogico e sempre contestuale: essa non è centrata sulle prestazioni/le *performances* del bambino e della bambina, ma valuta la coerenza tra progettazione intenzionale, pratiche educative e vissuti reali, promuovendo l'autovalutazione del *team* e la sua capacità di riprogettare ambienti, tempi ed esperienze educative (Bondioli, Savio, 2018; Caselli, 2023; Iaccarino, 2023).

In quest'ottica, quella adottata al "Santa Marta" è, dunque, una **valutazione primariamente qualitativa, formativa, finalizzata essenzialmente a riconoscere e sostenere l'area potenziale di sviluppo** di ciascun bambino e a sostenere la professionalità degli adulti e la qualità di prassi e ambienti. Ciò allo scopo primario di valorizzare la complessità dello sviluppo e affinare, di conseguenza, la qualità e la coerenza delle proposte educative (cfr. intervista a C. Mion, in Redazione GiuntiScuola, 2018).

LA DIMENSIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA

L'educazione offre un senso, una narrativa a ogni elemento della vita dell'essere umano. Non si esaurisce nel condividere conoscenze o nello sviluppare abilità, ma aiuta a lucidare il diamante che il Signore ha posto in ognuno. L'educazione contribuisce a far sì che tale diamante lasci passare la Luce, che è Cristo (cfr. Gv 8, 12) e che così brilli in mezzo al mondo

(Papa Francesco, 30 settembre 2022, in CEI-UNESU, 2025, p. 1)

La **fede** costituisce una **dimensione *altra***, non comprensibile (solo, né primariamente) razionalmente, non immediatamente codificabile, ma sempre relativa, come indica la sua stessa radice etimologica, al ***fidarsi***, alla ricerca del *sensus vitae*. Al nido “Santa Marta”, crediamo che la fede sia “un tempo e un luogo” di **speranza, di fiducia, di Bellezza** e, al contempo, di **ricerca**, di lavoro su sé stessi; di ricerca, naturalmente attraversata da dubbi. Nel nostro nido e – più in generale – nel nostro Istituto, sono gettati i semi di un’educazione spirituale e, di lì religiosa – cristiano-cattolica –, fin dalla primissima infanzia. A questo proposito, preme evidenziare che la nostra è una realtà educativa profondamente e costitutivamente ancorata ai valori cristiani-cattolici, ma aperta, sempre, a *tutti/e*; è **pluralista**; è **rispettosa** delle culture e delle idee di *ogni* bambino/a e di *ogni* famiglia, ritenendo l’ascolto e la valorizzazione dei diversi punti di vista, nondimeno religioso-valoriali, fonte di **arricchimento e crescita reciproci**. Per questo, nel nostro nido, in più momenti dell’anno vengono proposte attività educative volte a scoprire anche le dimensioni e le valorialità religiose *altre*.

Ciò premesso, l’educazione spirituale-religiosa proposta nel nostro servizio si sostanzia, anzitutto, **nell’accompagnare, da parte degli adulti educanti, bambini e bambine nel percorso di crescita, anche spirituale**, sollecitandoli e sostenendoli nell’esplorare, porsi domande e riconoscere la bellezza del Creato, in ogni sua manifestazione; dello stare insieme e di una socialità positiva; della Cura di sé e degli altri; della “Persona umana”; di sé stessi, delle proprie emozioni, degli affetti, dei pensieri; del coltivare, sempre, fin dai primissimi anni di vita, la capacità di meravigliarsi, di provare stupore (Galardini, a cura, 2022), di non dare nulla per scontato, vivendo con piacere, apertura ed entusiasmo sia i momenti di “raccolgimento” in sé stessi, che di relazione con gli altri: bambini, adulti, natura, in ogni loro declinazione.

Questa postura, fatta propria dal nostro servizio, affonda le proprie radici nei valori cristiani proposti dai Vangeli; valori, questi, che la direzione, il coordinamento e tutto il personale che opera nel nostro servizio si impegnano, pur nella loro naturale limitatezza umana, a incarnare e veicolare ogni giorno. Al “Santa Marta” cerchiamo infatti di **realizzare, giorno dopo giorno, insieme alle famiglie, quel prezioso villaggio dell’educazione immaginato da Papa Francesco**, che ha più volte evidenziato l’importanza di dare vita ad agenzie e contesti formativi capaci di generare una rete di relazioni umane, autentiche, significative, accoglienti (Bissoli, Nanni, 2016). «Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del “villaggio dell’educazione” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona» e, in questo, di educare, nel più ampio dei sensi, alla pace, all’amore per l’altro e al rifiuto di ogni tipo di violenza (Papa Francesco, 7 febbraio 2020; cfr. anche Id., 21 novembre 2015, e 31 ottobre 2019).

La spiritualità e, di lì, la religiosità, qui intese appunto nel più ampio e denso dei sensi, sono bisogni universali trasversali (Maslow, [1954], trad. it. 2010), che si alimentano delle domande e della “ricerca di senso”, di esplorazione e di comprensione di sé e del mondo e, non di rado, delle **domande “esistenziali”** e e/o su Dio, cui i bambini e bambine sono, per loro stessa natura, **con spontaneità e senza pre-giudizio**, portati, fin dai primi anni di vita (Arweck, Nesbitt, 2007; Tromellini, 1998). Sta agli adulti sostenerlo e guidarlo in questo processo, con delicatezza, ampiezza di vedute, approccio ludico, aperto, radicato nell’esperienza, senza nessun tipo di forzatura, né rigidità (Montessori, in Amadini, a cura di, 2023).

In quest’ottica, al “Santa Marta” crediamo fermamente che affrontare e nutrire la spiritualità in ambito 0-3 – e, vogliamo dire, con sguardo più ampio, 0-6 – significhi **aprire “porte” su tutto ciò che, come il Divino,**

si colloca “oltre” la materia/la materialità, la razionalità del quotidiano, la limitatezza dello sguardo umano, con delicatezza e densità pedagogica ed emotiva, imparando a scoprire insieme, adulti e bambini/e, la “sacralità” insita nelle relazioni sociali, nell’amore che abita le famiglie e il nido, nel nostro stesso *Essere*, nella natura che ci circonda, nella Vita. Per fare ciò, nel nostro servizio, il personale educativo si impegna quotidianamente a sostenere e sollecitare le domande dei bambini e delle bambine, cogliendo gli spunti di riflessione e di nascita del “pensiero spirituale” che provengono dalle esperienze e dalle relazioni che ogni giorno hanno luogo al nido, senza limitarsi ad affrontare il tema della spiritualità e, più nello specifico, della religione solo in occasione delle principali ricorrenze cristiane o festività nel corso dell’anno, che pure restano centrali e contesti preziosi di festa, di riflessione e di scambio, anche con le famiglie.

Sul piano pratico, al “Santa Marta” tutto ciò è, dunque, sostenuto e concretizzato promuovendo i valori etico-spirituali-religiosi cristiani, ma che nella loro essenza sono, come evidenziato in apertura di paragrafo, sostanzialmente *trasversali*, durante tutto il corso dell’anno: certamente in occasione delle principali feste religiose, ma anche e soprattutto nelle attività educative di ogni giorno, nel modo di porsi del personale, nel clima stesso che si “respira” nel nostro Istituto, offrendo modelli e approcci educativi e relazionali improntati al rispetto di sé e dell’altro, alla cooperazione e al dialogo, all’uso di un linguaggio attento, elevato, affettivamente ricco e denso di significato (Aletti, 1993); progettando e dando vita a esperienze educative, spesso sostenute dalla lettura condivisa di albi illustrati di qualità, su molteplici temi significativi, e anche in questo caso non “limitati” a quelli strettamente e specificamente religiosi (Vecchini, 2019). Esperienze, queste, accomunate, nella loro molteplicità, dall’essere sempre “innervate” di valori etici alti, di sostegno alla dimensione spirituale e alla naturale predisposizione dei bambini e delle bambine verso, come detto, l’indagare, lo scoprire, l’abitare l’ “Oltre”, l’ “Infinito”, il “Trascendente”: ovvero, tutto ciò che, di prezioso e invisibile a un primo sguardo, si nasconde “tra le pieghe” dalla realtà materiale e del quotidiano (Vecchini, cit.).

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

«Progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti [...] per condividere un linguaggio e una visione sui bambini, i contesti, gli apprendimenti» (MI, 2021, p. 28). Al nido d'infanzia “Santa Marta” facciamo nostre le parole, appena citate, tratte dalle *Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei (Ibidem)*. Al nido, condividendo tale visione e muovendoci in armonia con la nostra scuola dell'infanzia, riteniamo infatti la **continuità** educativa – sia orizzontale e fra le diverse sezioni ed età che abitano ogni giorno il nido, sia verticale, con la scuola stessa – un **aspetto-chiave per un'educazione e cura di alta qualità, coerente, congruente, non frammentaria**, capace di guardare al soggetto nella sua irriducibile interezza, per tutti i bambini e le bambine e per le loro famiglie (Zaninelli, 2018, e 2022). Pertanto, nel nostro nido, insieme alle attività in gruppi di bambini di età omogenea, favoriamo sistematicamente l'incontro, il gioco e le esperienze educative fra bambini e bambine di età diversa, sia di intersezione, che “06” con la scuola dell'infanzia ubicata al piano superiore. Ciò vale per le occasioni educative di relazione negli ambienti interni dell'Istituto, sia per quelle nell'ampio resede e nel parco alberato che circondano nido e scuola.

Al “Santa Marta” riteniamo che **offrire esperienze di continuità e inter-relazione fra bambini/e di età diverse** – agevolate quest'anno anche dalla presenza di due sezioni per loro stessa fisiologia “eterogenee”, con bambini Medi e Grandi – facilitino, tra gli aspetti più importanti, fin dalla primissima infanzia, lo **scambio**, la **cooperazione**, il **mentoring** fra “grandi e piccoli”, la **comunicazione** e il **linguaggio**, l'**apprendimento peer to peer** e per imitazione di modelli, l'**empatia**, il **problem solving**, dando orientamento nella crescita e stimolando nuovi apprendimenti, parallelamente rafforzando in bambini e bambine il senso di “integrità e coerenza” del loro stesso Sé (Bondioli, Savio, 2018).

La **continuità** rappresenta, anche per il nostro nido, un **pilastro e un “orizzonte” essenziali** nell'organizzazione temporale, nella progettazione educativa e nelle relazioni che caratterizzano i servizi per la prima infanzia. La ripetizione quotidiana dei momenti di cura, ad esempio, offre al bambino un senso di coerenza e attribuisce un significato affettivo ai gesti e alle attenzioni dell'adulto. Il ritmo delle *routine* permette ai piccoli di prevedere ciò che sta per accadere, favorendo la loro capacità di orientarsi, di attendere con fiducia e di accogliere gradualmente anche ciò che è nuovo o inatteso. È appunto l'alternanza tra regolarità e piccole “discontinuità” intenzionali che genera una continuità “viva”, capace di nutrire i rituali collettivi e di trasformare le esperienze in **occasioni, preziose, di crescita**. La **continuità**, sia sul piano orizzontale (all'interno del servizio) che verticale (nella transizione verso la scuola dell'infanzia), **diventa così cuore e bussola della nostra progettazione pedagogica**. Essa si esplica nella costruzione di relazioni di fiducia con le famiglie, nel dialogo con la rete territoriale, nella connessione con il percorso educativo successivo, nella progettazione di esperienze “06” lavorando sistemicamente con le insegnanti di scuola dell'infanzia, dando senso e spessore all'esperienza vissuta dai bambini e dagli adulti che li accompagnano (Butturini, 2023).

Al “Santa Marta”, **fare continuità** significa **condividere una visione comune e coerente, per tutto lo 06, dell'educazione**, mantenere congruenza nei percorsi di apprendimento e nei nostri stessi stili educativi, e offrire sostegno ai processi di sviluppo e cambiamento. Questa prospettiva riconosce il valore dei tempi distesi dell'educare, delle pratiche consolidate e delle collaborazioni tra professionisti e comunità. Allo stesso tempo, considera le discontinuità non come ostacoli, ma come occasioni per stupirsi, aprirsi a nuove possibilità e rinnovare i legami educativi. **Continuità e trasformazione, dunque, si rivelano due poli complementari**: entrambi necessari sia per la crescita dei bambini e delle bambine, sia per l'evoluzione del servizio educativo.

Questa prospettiva intreccia stabilità e innovazione e porta a concepire l'azione educativa come una pratica riflessiva, che si interroga e si rinnova costantemente. In quest'ottica, l'essere in ricerca e il formarsi in servizio diventano parte integrante dell'identità stessa del “Santa Marta”, che sostengono la crescita professionale di *tutto* il personale educativo, **tramite una progettazione condivisa 06, osservazione e supervisione, riunioni di Coordinamento, formazione e aggiornamento, lungo tutto il corso dell'anno**.

RIFERIMENTI BIBLIO-SITOGRAFICI

- Aletti M. (1993), *La religiosità del bambino. Approccio psicopedagogico per insegnanti di religione e catechisti*, Torino, Elledici.
- Amadini M. (a cura di, 2023), *Vivere la chiesa da bambini, Verso una pedagogia della spiritualità*, Bologna, Edb.
- Amadini M., Cadei L., Malavasi P., Simeone D., *Parole per educare. Pedagogia della famiglia (Vol. 2)*, Milano, Vita & Pensiero.
- Arweck E., Nesbitt E. (2007), Spirituality in Education: Promoting Children's Spiritual Development through Values. *Journal of Contemporary Religion*, 22(3), pp. 311-326.
- Balduzzi L., Pironi T. (2017), *L'osservazione al nido. Una lente a più dimensioni per educare lo sguardo*, Milano, FrancoAngeli.
- Becchi E. (2010), *Una pedagogia del buon gusto. Esperienze e progetti dei servizi educativi per l'infanzia del Comune di Pistoia*, Milano, FrancoAngeli.
- Berti A.E., Surian L. (2022), *Fondamenti di psicologia dello sviluppo e dell'educazione. La prima infanzia*, Bologna, il Mulino.
- Bion W. (2019), *Apprendere dall'esperienza [1962]*, Roma, Astrolabio.
- Bissoli C., Nanni C. (2016), *Misericordiosi Educando. Sussidio per la riflessione e l'azione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.
- Bobbio A., Bondioli A. (2019), *Gioco e infanzia. Teorie e scenari educativi*, Roma, Carocci.
- Boella L. (2005), *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia*, Milano, Raffaello Cortina.
- Boffo V. (2006), *La cura in pedagogia*, Bologna, Clueb.
- Boffo V. (2011), *Relazioni educative: tra comunicazione e cura*, Milano, Apogeo.
- Bolognesi I., Di Rienzo A., Lorenzini S., Pileri A. (2016), *Di cultura in culture. Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Milano, FrancoAngeli.
- Bombardieri M. (2016), *La cura delle relazioni*, Brescia, La Scuola.
- Bondioli, A., Mantovani, S. (1988), *Manuale critico dell'asilo nido*. Milano, FrancoAngeli.
- Bondioli A., Savio D. (2018), *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Carocci, Roma.
- Borghi B.Q., (2016), *Nido d'infanzia. Buone prassi per promuovere il benessere e la qualità della vita dei bambini*, Trento, Erickson.
- Borghi B.Q., Guerra M. (2002), *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Bari-Roma, Laterza.
- Bosi R. (2002), *Pedagogia al nido*, Roma, Carocci.
- Brazelton T.B., Greenspan S.I. (2001), *I bisogni irrinunciabili dei bambini [2000]*, Milano, Raffaello Cortina.
- Bronfenbrenner U. (2002), *Ecologia dello sviluppo umano [1979]*, trad. it. Bologna, il Mulino.
- Bruner J.S. (1971), *Prime fasi dello sviluppo cognitivo [1968]*, trad. it. Roma, Armando.
- Bruner J.S. (1982), The Formats of Language Acquisition, *American Journal of Semiotics*, 1(3), pp. 1-16.
- Bruner J.S. (1993), *La mente a più dimensioni [1986]*, trad. it. Bari-Roma, Laterza.
- Buccolo M. (2017), La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nella prima infanzia, *LLL*, 13(29), pp. 91-100.
- Bulgarelli D., Bianquin N. (2022), *Nido d'infanzia e progettazione educativa individualizzata. Progettare l'inclusione attraverso il PEI su base ICF*, Trento, Erickson.
- Butturini M. (2023), La continuità dei legami e delle storie. *Io+/Scuola infanzia*, n. 29, s.p. (<https://www.giuntiscuola.it/articoli/la-continuita-dei-legami-e-delle-storie>, accesso: 12.09.2025).
- Cambi F. (2004), *Saperi e competenze*, Bari-Roma, Laterza.
- Cambi F. (2010), *La cura di sé come processo formativo*, Bari-Roma, Laterza.
- Cambi F., Catarsi E., Colicchi E., Fratini C., Muzi M. (2013), *Le professionalità educative*, Roma, Carocci.
- Caselli P. (2021), *La parola nella relazione educativa. Comunicazione e conversazione caregiver-bambini nei servizi zero-sei*, Parma, Junior-Spaggiari.
- Caselli P. (2023), Valutare, nei servizi educativi per l'infanzia. Per una valutazione valorizzante e formativa, nella cornice del sistema integrato 0-6 italiano, *QTimes – webmagazine*, A. XV, n. 4, pp. 137-149.
- Cassibba R. (2003), *Attaccamenti multipli*, Milano, Unicopli.
- Catarsi E. (2008), *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci.
- Catarsi E. (2010), *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*, Bergamo, Junior.
- Catarsi E. (a cura di, 2001), *Lettura e narrazione all'asilo nido*, Bergamo, Junior.
- Catarsi E., Fortunati A. (2004), *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci.
- Catarsi E., Fortunati A. (2012), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Junior-Spaggiari, Bergamo.
- Catarsi E., Freschi E. (2013), *Le attività di cura al nido d'infanzia*, Bergamo, Junior.
- Cecilianani A. (2016), *Gioco e movimento al nido. Facilitare lo sviluppo da zero a tre anni*, Roma, Carocci.
- Cecotti M. (2016), *Fotoeducando*, Bergamo, Junior-Spaggiari.

- CEI – Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università (UNESU), *La gioia dell'educazione. L'eredità educativa di Papa Francesco*.
- Chello F. (2019), *La "genuina contingenza" del lavoro educativo. Prospettive epistemologiche nella professionalizzazione dell'educatore*, Lecce, Pensa MultiMedia.
- Chawla L., Keena K., Pevec, I., Stanley E. (2014), Green Schoolyards as Havens from Stress and Resources in Childhood and Adolescence, *Health & Place*, n. 28, pp. 1-13.
- Ciucci E., Silva C. (2020), *Emozioni e affetti nell'educazione dalla nascita ai dieci anni*, Milano, FrancoAngeli.
- Corradini A., Manfrè G. (2019), *Diventare ciò che si è. Educazione e società*, Città di Castello (Pg), I libri di Emil.
- Daddi D. (2023), *La documentazione al nido, passo dopo passo*, Trento, Erickson.
- De Rossi M., Restiglian E. (2013), *Narrazione e documentazione narrativa. Percorsi per la prima infanzia*, Roma, Carocci
- Dewey J. (1973), *Logica. Teoria dell'indagine* [1938], trad. it. Torino, Einaudi.
- Dewey J. (2004), *Esperienza e educazione* [1938], trad. it. Milano, Raffaello Cortina.
- Di Pietro A. (2020), *Giocare con niente. Esperienze autonome con oggetti e cose «impertinenti»*, Parma, Junior-Spaggiari.
- Di Pietro A. (2025), *Giardini giocosi. Realizzare ambienti naturali con qualche allestimento da «niente»*, Parma, Junior-Spaggiari.
- Edwards C., Gandini L., Forman G. (a cura di, 1993), *I cento linguaggi dei bambini* [eds., 1993], trad.it. Reggio Emilia, Reggio Children.
- Farné R., Agostini F. (2014), *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*, Parma-Bergamo, Junior.
- Fedeli D., Vio C. (2021), *Pedagogia speciale per i nidi e le scuole dell'infanzia*, Roma, Carocci.
- FISM – Federazione Italiana Scuole Materne (),
- Fontaine A-M. (2008), *L'osservazione al nido*, trad. it. a cura di B.Q. Borghi e P. Molina, Trento, Erickson, 2017.
- Franta H., Colasanti M. (1991), *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*, Scandicci (Fi), La Nuova Italia.
- Freschi E. (2013), *Il piacere delle storie. Per una «didattica» della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Parma, Junior-Spaggiari.
- Galardini A.L. (a cura di, 2012), *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*. Roma, Carocci.
- Galardini A.L. (a cura di, 2020), *L'educazione al nido. Pratiche e relazioni*, Roma, Carocci.
- Galardini A.L. (a cura di, 2022), *Piccole bellezze. Pedagogia ed estetica nei servizi per l'infanzia*, 2022.
- Guerra M. (2019), *Le più piccole cose. L'esplorazione come esperienza educativa*, Milano, FrancoAngeli
- Honegger Fresco G. (2018), *Da solo io. Il progetto pedagogico di Maria Montessori da 0 a 3 anni*, Molfetta (Ba), La Meridiana.
- Iaccarino S. (2023), Valutare nello 0-6. Scuola dell'infanzia per lo Zero Sei, *Io+*, A. XXIV, n. 32, pp. 6-7.
- Immordino-Yang M.H. (2016), *Emotions, Learning, and the Brain: Exploring the Educational Implications of Affective Neuroscience*, New York-London, W.W. Norton & Company.
- Juul J. (2013), *Il bambino è competente. Valori e conoscenze in famiglia* [1995], Milano, Feltrinelli.
- Kahn P., Kellert S. (Eds.), *Children and Nature*, Cambridge MA, MIT Press.
- Kampowski S. (2015), *Famiglie diverse. Espressioni imperfette dello stesso ideale?*, Siena, Cantagalli.
- Lattarulo M., Vandelli D. (2021), *Laboratori con i materiali naturali*, Trento, Erickson.
- Lucangeli D. (2023), *Se sbagli non fa niente. Il segreto delle carezze emotive che aiutano i nostri figli ad apprendere*, Milano, DeAgostini.
- Mainetti D., Cosmai L. (2013), *Gli spazi e i materiali nei servizi e nelle scuole per l'infanzia (ORIENTAMENTI E PRATICHE 0-6)*, Junior-Spaggiari, Bergamo.
- Maslow A.H. (1954), *Motivazione e Personalità*, trad. it. Roma, Armando, 2010.
- Maslow A.H. (2022), *Toward a Psychology of Being* [1962], New York, General Press.
- Mason L., Ronconi A., Scrimin S., Pazzaglia F. (2021), Short-Term Exposure to Nature and Benefits for Students' Cognitive Performance: A Review. *Educational Psychology Review*, n. 34, pp. 609-647
- Merletti, R. (2001), *Libri e lettura da 0 a 6 anni*, Milano, Mondadori.
- MI-Ministero dell'Istruzione (2021), *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei (predisposte dalla Commissione nazionale ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, art. 10)*
- MI-Ministero dell'Istruzione (2022), *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*.
- Mygind L., Stevenson M.P., Liebst L.S., Konvalinka I., Bentsen P. (2018), Stress Response and Cognitive Performance Modulation in Classroom Versus Natural Environments: A Quasi-Experimental Pilot Study with Children. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, n. 15, pp. 1-5.
- Molina P., Pierrehumbert B. (2021), *L'attaccamento e la costruzione dei legami*, Trento, Erickson.
- Montessori M. (1948), *La scoperta del bambino* [2025], Milano, Feltrinelli.
- Montessori M. (1952), *La mente del bambino*, Milano, Garzanti.
- Montonati A. (2016), *Beato Tommaso Reggio. Un profeta dei tempi nuovi Beato Tommaso Reggio. Un profeta dei tempi nuovi*, Bergamo, Velar.
- Montuschi F. (1993), *Competenza affettiva e apprendimento*, Brescia, La Scuola
- Mortari L. (2015), *Filosofia della cura*, Milano, Raffaello Cortina.

- Mortari L. (2023), *La cultura della cura: sguardo, ascolto e responsabilità*, Bologna, ASMEPA.
- Mounier E. (2004), *Il personalismo* [1946], trad. it. Roma, AVE.
- Musi E. (2011), *Invisibili sapienze. Pratiche di cura al nido*, Bergamo, Junior.
- Norwood M.F., Lakhani A., Fullagar S., Maujean A., Downes M., Byrne J., Stewart A., Barber B., Kendall E. (2019), A Narrative and Systematic Review of the Behavioural, Cognitive and Emotional Effects of Passive Nature Exposure on Young People: Evidence for Prescribing Change. *Landscape and Urban Planning*, n. 189, pp. 71-79.
- Papa Francesco (2015, 21 novembre), *Ai partecipanti al Congresso Mondiale promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica*.
- Papa Francesco (2016), *Amoris Laetitia*, Milano, Piemme.
- Papa Francesco (2019, 31 ottobre), *Discorso alla Pontificia Università Lateranense*.
- Papa Francesco (2020, 7 febbraio), *Discorso ai partecipanti al Convegno sul tema "Education. The Global Compact", organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, s.e.
- Papa Francesco (2022, 30 settembre), *Educare*, in CEI-Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università (UNESU), *La gioia dell'educazione. L'eredità educativa di Papa Francesco*, cit., p. 1.
- Paradiso L. (2025), *La giornata educativa in pratica al nido d'infanzia. Oltre 180 esperienze tra routine, laboratori, circle time e attività outdoor*, Trento, Erickson.
- Paradiso L., Vismara V. (2024), *La giornata educativa in pratica alla scuola dell'infanzia. Oltre 180 esperienze tra routine, laboratori, circle time e attività outdoor*, Trento, Erickson.
- Pennazio V. (2017), *Il nido d'infanzia come contesto inclusivo. Progettazione e continuità dell'intervento educativo per il bambino con disabilità nei servizi educativi per l'infanzia*, Milano, FrancoAngeli.
- Perillo P. (2012), *Pensarsi educatori*, Napoli, Liguori.
- Piaget J. (2000), *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia* [1971], trad. it. Torino, Einaudi.
- Pikler E. (2015), *Datemi tempo. Lo sviluppo autonomo dei movimenti nei primi anni di vita del bambino* [1979], trad. it. Bologna, CSIFRA.
- Quagliani C. (2022), *Outdoor Education. Muoversi in natura tra sfide e conquiste nell'infanzia*, Milano, FrancoAngeli.
- Redazione GiuntiScuola (2018), La "valutazione mite" alla scuola dell'infanzia: osservare senza etichettare. Intervista a Cinzia Mion, *Io+* (articolo pubblicato online, s.n., s.p., all'indirizzo: https://www.giuntiscuola.it/articoli/la-valutazione-mite-alla-scuola-delli?srltid=AfmBOorW5JjvOdQVoH9dufjdiGUMV8jXGJzGkt9Z_73JmzvkyAMrT7gX, accesso: 03.09.2025).
- Regione Toscana (2022), *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza* (<https://www.regione.toscana.it/scuola/speciali/leggereforte>, accesso: 02.09.2025).
- Ripamonti D., Paola T. (2011), *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Bergamo, Junior.
- Roggero C.M. (2019), *Accogliere sempre. Tommaso Reggio nella commemorazione di padre Giovanni Semeria*, Cantalupa (To), Effatà.
- Rosa A., Filomia M. (2022), Il coordinatore pedagogico nel sistema integrato "zerosei": una figura in evoluzione, *IUL Research | Open Journal of IUL University*, 3(5), pp. 373-389.
- Salerni N., Cassibba R. (2023), *L'osservazione nei contesti educativi. Tecniche e strumenti*, Roma, Carocci.
- Saraceno C., Naldini M. (2021), *Sociologia della famiglia*, Bologna, il Mulino.
- Sharmahd N. (2007), *La relazione tra educatrici e genitori al nido. Aspettative e percezioni reciproche*, Pisa, Del Cerro.
- Schön D.A. (1993), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale* [1983], trad. it. Bari, Dedalo.
- Signori A. (2016), Quel luogo o tempo che sta di mezzo fra due termini. Progettare spazi educativi al nido, *Rivista Italiana di Costruttivismo*, 4(2), pp. 36-46.
- Silva C. (2011), *Intercultura e cura educativa nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Bergamo, Junior.
- Silva C. (a cura di, 2015), *Educazione e cura dell'infanzia nell'Unione Europea*, Pisa, ETS.
- Silva C., Bottigli L., Freschi E. (a cura di, 2016), *Costruire reti. L'esperienza livornese nella gestione dei servizi alla prima infanzia*, Bergamo, Junior.
- Striano M., Malacarne C., Oliverio S. (2018), *La riflessività in educazione. Prospettive, modelli, pratiche*, Brescia, Scholé.
- Terrusi M. (2012), *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Roma, Carocci.
- Tettamanzi D. (2000), *Tommaso Reggio*, Milano, Piemme.
- Toni P. (2014), *Coordinatore pedagogico, professione multitasking*, Parma, Junior-Spaggiari.
- Tromellini P. (1998), *Cosa pensano i bambini di Dio. Viaggio nella spiritualità infantile*, Milano, Salani.
- Vecchini S. (2019), *Una frescura al centro del petto". L'albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini*, Milano, Topipittori.
- Verrastro V., Gherardini A., Petruccelli F., Petruccelli I. (2014), Crescere nel verde: gli ambienti naturali come fonte di miglioramento della qualità della vita dei bambini, Università "Enna-Kore", *rivista non indicata*, pp. 34-43 (contributo pubblicato online all'indirizzo: <https://iris.unicas.it/bitstream/11580/36688/1/34-43-Crescere-nel-verde.pdf>, accesso: 03.09.2025).
- Vygotskij L.S. (2008), *Pensiero e linguaggio* [1934], trad. it. Bari-Roma, Laterza.

Weyland B., Galletti A. (2018), *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*, Parma/Bergamo, Junior.

Zaninelli F.L. (2018), *Continuità educativa e complessità zero-sei*, Bergamo-Parma, Junior.

Zaninelli F.L. (2022), *La continuità educativa da zero a sei anni*, Roma, Carocci.

Zonca P. (2021), Non si può mostrare tutto: implicite e "assenze" nella documentazione pedagogica nei servizi per la prima infanzia, *MeTis*, 11(1), pp. 259-276.

Riferimenti sitografici essenziali³

<https://fism.net> (accesso: 03.08.2025)

<https://www.giuntiscuola.it/articoli/la-continuita-dei-legami-e-delle-storie> (accesso: 12.09.2025)

<https://www.mim.gov.it/documents/20182/6735034/Decreto+Ministeriale+n.+43+del+24+febbraio+2021.pdf/33a0ba6d-6f99-b116-6cf7-f6a417e0dabe?t=1648550954343> (accesso: 09.07.2025)

<https://www.settimananews.it/educazione-scuola/francesco-patto-educativo-globale/>(accesso: 03.08.2025)

<https://www.vivoscuola.it/content/download/4120/127660/file/Pensieri%20di%20cielo%20completo.pdf> (accesso: 30.07.2025)

³ Oltre a quelli eventualmente già indicati ai relativi *Riferimenti bibliografici*.